Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — Roma — Sabato, 2 maggio — Numero 104

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione:	anno L. 32:	semestre L. 17:	trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» » 36:	» » 19:	» » 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» » 80:	» » 41:	» » 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 5 aprile 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Carpineto Romano (Roma).

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Carpineto Romano, sorta dalle elezioni generali del 23 febbraio 1908, ha trascurato di soddisfare le esigenze imprescindibili dei pubblici servizi e di assicurare conveniente soluzione alle questioni, che interessano la pubblica azienda.

Alle deficienze che si lamentano nel funzionamento degli uffici e dei servizi fa riscontro il disordine della contabilità e della finanza, tanto che sono ancora da esaminare i conti dal 1907 in poi e non è stato ancora compilato il bilancio per l'esercizio corrente.

La somma di L. 20.000 circa, che il Comune ha in complesso ricavato dalla vendita di stabili e che secondo le deliberazioni del Consiglio comunale avrebbe dovuto servire a far fronte alle esigenze della costruzione di un fabbricato ad uso degli uffici municipali e delle scuole elementari, fu destinata invece, mediante successive assegnazioni nei bilanci dal 1907 in poi, a sopperire a spese di carattere ordinario e continuativo, essendosi così il pareggio in tali esercizi finanziari raggiunto con mezzi contrari alle norme di contabilità e di una saggia amministrazione.

Gli inventari dei beni, compilati nel marzo 1891, non sono stati più riveduti, nonostante le variazioni avvenute in dipendenza della vendita degli stabili di proprietà comunale e non si è tenuto al corrente il registro di popolazione.

Non ostante l'interessamento delle autorità, è mancata un'opera efficace da parte degli attuali amministratori nei riguardi delle usurpazioni dei beni, acquistati dal Comune nel 1865.

Si sono omesse altresì le necessarie manutenzioni e riparazioni dei locali e dei muri del cimitero, di quelli del pubblico lavatoio, nonchè dei locali di deposito del carburo di calcio e di custodia del macchinario generatore del gas acetilene per l'illuminazione pubblica.

Nella erogazione delle spese non si sono seguite e adempiute le norme contabili e le formalità stabilite a garanzia dell'impiego del pubblico denaro, essendosi anche disposte spese facoltative senza le necessarie deliberazioni ed essendosi emessi mandati senza i necessari documenti giustificativi.

Le deficienze e le irregolarità dell'azione amministrativa, quali risultano dalla relazione presentata nel marzo 1913 dal commissario, che dal prefetto di Roma fu incaricato di eseguire una inchiesta sull'andamento generale di quell'amministrazione comunale, ricevono conferma dalle stesse deduzioni, che dal Consiglio comunale, cui furono contestati gli addebiti, poterono ottenersi solo nella seduta del 28 novembre successivo, dopo vive e ripetute sollecitazioni, con la diffida di una convocazione di ufficio.

Di fronte alla necessità di accertare le responsabilità dipendenti dagli abusi rilevati dall'inchiesta, di dare assetto alla finanza e alla contabilità e di risolvere le questioni di maggiore interesse per il Comune e da vario tempo incombenti, come quelle della provvista dell'acqua potabile, dell'illuminazione elettrica, della costruzione dell'edificio scolastico e della casa comunale, nessuno assegnamento può farsi sui mezzi ordinari, tenuto specialmente conto che il sindaco e nove consiglieri sui venti assegnati si sono dimessi.

È invece indispensabile, anche secondo il parere 3 aprile corrente del Consiglio di Stato, una gestione straordinaria che valga inoltre ad eliminare le cause del vivo malcontento, diffuso nella popolazione con pericolo per l'ordine pubblico.

Provvede all'uopo lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Carpineto Romano, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Alfredo Angeloni, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 16 aprile 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Brindisi (Lecce).*

SIRE!

L'amministrazione comunale di Brindisi, sorta in seguito alle elezioni parziali del 1910, invece di tradurre in atto i propositi espressi per lo sviluppo dei pubblici servizi, in rapporto alle crescenti esigenze della vita collettiva, ha dimostrato di non essere in grado di assicurare il normale funzionamento della pubblica azienda ed ha commesso gravi irregolarità, specialmente nella esecuzione dei lavori pubblici e nella erogazione delle spese.

Tali sono le conclusioni dell'inchiesta, eseguita sulla fine dell'anno scorso, la quale ha rilevato le deficienze dei servizi di maggior interesse per il Comune e il disordine della finanza, per la mancanza di sincerità dei bilanci, non rispondenti a un esatto accertamento della situazione finanziaria e all'importanza dei pubblici bisogni.

Abusi e inconvenienti di vario genere si verificarono nella gestione dei fondi del colera alla fine del 1910 e durante l'anno successivo.

Mancano gl'inventari dei beni comunali e l'elenco dei poveri; difettoso è il registro di popolazione.

Negletti sono i servizi pubblici nella frazione Tuturano.

All'infuori delle formalità di legge e senza regolari contratti si è consentita la concessione e la rinnovazione dell'affitto di alcuni stabili di proprietà comunale ed è stata trascurata la tutela dei diritti del Comune sul patrimonio, la cui gestione si è rivelata deficiente ed inconsulta.

Durante l'esercizio finanziario, ai bisogni, cui il bilancio comunale non è stato in grado di sopperire, si è cercato di provvedere con mezzi illegali e rovinosi, come gli storni di spese impegnate per contratto o per legge e il rinvio, non regolarmente autorizzato, dei pagamenti per l'estinzione di mutui, col conseguente prolungamento dell'onere degli interessi.

Le difficoltà della pubblica azienda sono aggravate dalle anormali condizioni del Consiglio, che a stento delibera in seconda convocazione, con l'intervento di pochi consiglieri, essendosi parecchi dimessi ed astenendosi altri, per non incorrere in eventuali responsabilità, dall'intervenire alle sedute.

In vista anche del grave malcontento, diffuso nella popolazione, con pericolo per l'ordine pubblico, urge porre termine e riparo agli inconvenienti e agli abusi, dipendenti dalle deficienze e dalle irregolarità dell'azione amministrativa, e continuati anche dopo l'inchiesta, nonostante la contestazione delle risultanze della medesima.

Mi onoro per tali motivi, sul conforme parere del Consiglio di Stato del 10 aprile corrente, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Brindisi, in provincia di Lecce, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. uff. dott. Giustino Pera è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale dell'11 marzo 1914:

Pertici Adolfo — Falciai Stanislao, archivisti di 1ª classe, è aumentato lo stipendio annuo da L. 3500 a L. 3850 per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° aprile 1914.

Gisotti Ignazio, applicato di 1ª classe, id. id. da L. 2500 a L. 2750 dal 1° id.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Lo Curzio Arturo, segretario di 2ª classe, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° aprile 1914, con l'assegno annuo di L. 1000.

Con decreto Ministeriale del 7 aprile 1914:

Barcellona cav. Giuseppe, applicato di 1ª classe, è aumentato lo stipendio annuo da L. 2500 a L. 2750 per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° maggio 1914.

Con R. decreto del 9 aprile 1914:

Leris dott. Guido, segretario di 2ª classe, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, in seguito a sua domanda, per la durata di mesi tre, a decorrere dal 1° aprile 1914, con l'assegno annuo di L. 1000.

Con R. decreto del 16 aprile 1914:

Vannini Alfredo, archivista di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 aprile 1914.

Arabia avv. Guido, segretario di 1ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, è dichiarato dimissionario dall'impiego predetto, in seguito a sua domanda, a datare dalla data del presente decreto.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto del 5 aprile 1914:

Carrieri cav. Carlo, avvocato generale di Corte d'appello, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per un mese.

Perroni cav. Luca, consigliere della Corte di cassazione di Roma, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per un mese.

Spezia cav. Tullo, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa, per sei mesi.

Gerace cav. Giov. Battista, consigliere della Corte d'appello di Catania, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Desiderio cav. Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per tre mesi.

Paganelli cav. Eugenio, consigliere della Corte di appello di Catanzaro, è destinato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Salerno, con funzioni di presidente di sezione del detto tribunale.

Bellono cav. Carlo, consigliere della Corte di appello di Genova, in aspettativa per infermita, è temporaneamente posto fuori ruolo organico della magistratura, continuando nella detta aspettativa ed a percepire l'assegno.

Stecchini cav. Gaetano, presidente del tribunale civile e penale di Mantova, è nominato, a sua domanda, consigliere di Corte di appello con funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Milano.

Borri cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Bozzolo, è tramutato a Bergamo, a sua domanda.

Campus-Campus Giovanni Antonio, sostituto procuratore del Re, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella stessa aspettativa per tre mesi.

Mancuso Ignazio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di San Cataldo, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per altri venti giorni.

Turiano Leopoldo, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Fonni, è collocato, a sua domanda, in aspettativa, per infermità, per tre mesi.

Ferrari Salvatore, giudice di 1ª categoria, già in servizio nel tribunale di Avellino, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio ed è destinato, anche a sua domanda, alla 1ª pretura urbana di Roma, con le funzioni di pretore.

Picone Francesco Paolo, giudice del tribunale di Nicosia, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Girgenti.

Francavilla Giuseppe, giudice del tribunale di Lanciano, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al 2° mandamento di Bari, con le funzioni di pretore.

Minervini Alessandro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Reggio Calabria, applicato alla R. procura presso il tribunale di Gerace, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura presso il tribunale di Cassino, cessando dalla detta applicazione.

De Simone Nicola, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Arce, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ancona.

Tomasi Domenico, id. id. di Copparo, id. id. di Ferrara.

Coco Nicola, id. id. di Moiterno, id. id. di Cassino.

Zanelli Arrigo, id. id. di Grossotto, id. id. di Belluno.

Maglietta Ignazio, id. id. di Arcidosso, id. id. di Campobasso.

Morfino Arturo, id. id. di Pellica, id. id. di Lucera.

Caturegli Silvio, giudice di 2ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Cecina, è tramutato, a sua domanda, alla 2ª pretura di Livorno, con le stesse funzioni.

Scotto Ferdinando, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Gissi, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Volturara Irpina, con le stesse funzioni.

Festa Domenico, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di San Giorgio La Molara, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Fondi, con le stesse funzioni.

Dodaro Francesco, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di San Marco Argentano, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Borgo a Mozzano, con le stesse funzioni.

Renella Alfonso, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Pisciotta, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Foiano della Chiana, con le stesse funzioni.

Galassi Giuseppe, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Cassine, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Casteggio, con le stesse funzioni.

Viola Carlo, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Bella, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Fara Sabina, con le stesse funzioni.

Pagnozzi Pietro, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Casarano, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Monopoli, con le stesse funzioni.

Todaro Luigi, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di San Fratello, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Patti, con le stesse funzioni.

I sottonotati, avente i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1913-15.

Di Silvestro Ciro, nel mandamento di Castellone al Volturno.

La Terza Vittorio, nel mandamento di Mormanno.

Marotta Pietro, nel mandamento di Torre Annunziata.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Leone Vincenzo, dalla carica di vice pretore del mandamento di Guglionesi.

Rossi Michele, dalla carica di vice pretore del mandamento di Montemiletto.

Con R. decreto del 9 aprile 1914:

I sottonotati magistrati, appartenenti alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, sono nominati giudici e destinati con le funzioni di pretore nel mandamento per ciascuno di essi indicato:

Ruocco Francesco, dalla R. procura di Roma, al mandamento di Scanno.

Ioannini Ceva di San Michele nob. Paolo Alberto, dal tribunale di Firenze, al mandamento di Millesimo.

Peretti Griva Domenico, dal tribunale di Torino, al mandamento di Mongrando.

Binetti Luigi, dal tribunale di Bologna, al mandamento di Morgex.

Tosatti Pietro, dal tribunale di Spoleto, al mandamento di Lama dei Peligni.

Guidi Guido, dal tribunale di Roma, al mandamento di Pellegrino Parmense.

Gariboldi Giuseppe, dal tribunale di Busto Arsizio, al mandamento di Ponte in Valtellina.

De Angelis Nicola, dal tribunale di Lucera, al mandamento di Nereto.

Carella Francesco, dal tribunale di Palermo, al mandamento di Burgio.

Ferranti Ferrante, dal tribunale di Lecce, al mandamento di Santa Agata Feltria.

Donati Pietro, dal tribunale di Torino, al mandamento di Villalvernia.

Anichini Ugolino, dal tribunale di Parma, al mandamento di Castelvecchio Subequo.

Chieffo Raffaele, dal tribunale di Roma, al mandamento di Orsogna.

Bosi Carlo, dalla R. procura di Modena, al mandamento di Calestano.

Nicolini Vito, dal tribunale di Trani, al mandamento di Gabiano.

De Gregorio Federico, dalla R. procura di Santa Maria Capua Vetere, al mandamento di San Chirico Raparo.

Vitale Luigi, dal tribunale di Napoli, al mandamento di Crespino.

Rocchè Leoluca, dal tribunale di Caltanissetta, al mandamento di Lungro.

Colonnello Antonio, dalla R. procura di Roma, al mandamento di Castiglione Messer Marino.

Guggino Ignazio, dal tribunale di Catania, al mandamento di Cesarò.

Nicolosi Domenico, dalla R. procura di Palermo, al mandamento di Petralia Soprana.

Mauro Giuseppe, dal tribunale di Milano, al mandamento di San Giovanni in Fiore.

Calderazzi Luigi, dalla R. procura di Roma, al mandamento di Verbicaro.

Filastò Antonino, dal tribunale di Mistretta, al mandamento di Calanna.

Porchi Francesco, dal tribunale di Napoli, al mandamento di Filadelfia.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

In conformità al disposto dell'art. 6 del regolamento approvato col R. decreto 8 giugno 1913, n. 760 concernente il servizio dei buoni del tesoro quinquennali nominativi e sull'istanza degli interessati

Si notifica:

che il buono del tesoro quinquennale n. 289 di emissione 1913, rilasciato per lire diciassettemila (L. 17.000) l'8 gennaio 1914, al nome di Raimondo Pia fu Luigi, nubile, doveva invece intestarsi a Raimondo Pia fu Luigi, moglie di Giuseppe Capurro di Gio. Battista, giusta quanto risulta dall'atto notorio 8 aprile corrente anno raccolto presso il 4° mandamento della R. pretura di Genova.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia presentata opposizione a questa Direzione generale, si procederà all'annullamento del buono n. 289 su riferito emettendone in suo luogo un altro equivalente colla rettifica della intestazione voluta.

Roma, 30 aprile 1914.

Per il direttore generale
CIGLIANA.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 maggio 1914, in L 100,39

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

1° maggio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	95.42 76	94.67 76	95.27 68
3.50 % netto (1902)	95.68 75	93.93 75	94.53 67
3 % lordo	64.00 —	62.80 —	63.79 56

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE SUGLI AFFARI

IL MINISTRO

Visti gli articoli 27 e seguenti del regolamento per l'organizzazione degli Uffici esecutivi dipendenti dall'Amministrazione delle tasse sugli affari, approvato con R. decreto 18 marzo 1909, n. 158;

Determina:

Art. 1.

È aperto un concorso per esami a 60 posti di volontario nell'Amministrazione delle tasse sugli affari, in base al programma allegato che fa parte integrante del presente decreto.

Art. 2.

Il detto concorso avrà luogo in quanto alle prove scritte nei giorni 6, 7 e 8 luglio 1914 presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia; in quanto alle prove orali presso il Ministero delle finanze in giorni da destinarsi.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso, scritte di tutto pugno dall'aspirante, su carta da bollo da una lira, dovranno essere presentate non più tardi del 25 maggio 1914 all'Intendenza di finanza della Provincia ove gli aspiranti risiedono, la quale, riconosciutane la regolarità, le trasmetterà subito, munite dell'indicazione del giorno, in cui furono presentate, al Ministero delle finanze (Direzione generale delle tasse sugli affari).

Nelle domande gli aspiranti dovranno:

a) indicare il cognome ed il nome, la paternità, la data ed il luogo di nascita, nonchè il proprio domicilio;

b) designare la sede fra quelle indicate nell'articolo precedente, presso la quale intendono sostenere le prove scritte;

c) obbligarsi a raggiungere qualsiasi residenza a proprie spese, quando, vincitori del concorso, saranno nominati volontari;

d) obbligarsi a prestare una cauzione di L. 1000 entro sei mesi dalla data della loro nomina a volontario.

Art. 4.

A corredo della domanda di ammissione gli aspiranti dovranno produrre i seguenti documenti:

1° copia dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante alla data del presente decreto ha non meno di 18 anni compiuti e non più di 28;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato penale rilasciato dall'Ufficio del casellario giudiziale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune, ove il candidato ha il domicilio, o la residenza abituale;

5° certificato medico dal quale risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione, ed ha l'attitudine fisica all'impiego al quale aspira. Tale certificato deve essere rilasciato da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale, od anche, per giustificate circostanze, da un medico condotto comunale;

6° certificato od altro documento comprovante che l'aspirante ha ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento;

7° diploma originale o certificato di licenza liceale o di licenza di Istituto tecnico;

8° certificato dell'agenzia delle imposte dirette od atto di notorietà da cui risulti che l'aspirante si trova in grado di prestare la cauzione di lire mille nel termine di cui alla lettera *d*) dell'art. 3 e di fornire un'ulteriore cauzione di almeno lire duemila, occorrente per la prima nomina a ricevitore.

I documenti di cui ai nn. 2, 3, 4 e 5 non dovranno essere di data anteriore di più di tre mesi a quella del presente decreto.

I documenti di cui ai nn. 1, 2, 3, 4 e 5 ed il certificato di cui al n. 7 debbono essere legalizzati dal presidente del tribunale o dal prefetto, fatta eccezione per quelli rilasciati o vidimati dal sindaco di Roma.

Art. 5.

I requisiti prescritti per l'ammissibilità al concorso, ad eccezione di quello relativo all'età, dovranno essere posseduti dagli aspiranti nel periodo che intercede fra la data del presente decreto ed il 25 maggio 1914, giorno in cui scadrà il termine utile per la presentazione delle domande.

Art. 6.

Gli esami scritti consisteranno nella risoluzione di tre temi formulati sopra ciascuna delle tre parti del programma sottoindicato. La prova orale verserà sull'intero programma e comprenderà inoltre la lettura e la traduzione di un testo francese.

Il candidato che abbia conoscenza di altre lingue moderne, ne farà speciale menzione nella domanda di ammissione al concorso.

Art. 7.

I vincitori del concorso saranno classificati per ordine di punti.

Il diploma di laurea in giurisprudenza costituisce titolo di preferenza a parità di punti.

Sempre a parità di punti, anche fra i candidati forniti di laurea in giurisprudenza, avrà la precedenza quegli che abbia prestato servizio utile a pensione in una Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nell'armata, con preferenza per colui che abbia prestato servizio per maggior tempo.

In mancanza di titolo quanto al servizio, avrà la precedenza il maggiore di età.

Roma, addì 21 aprile 1914.

Il ministro
RAVA.

PROGRAMMA PER GLI ESAMI.

PARTE I.

Diritto costituzionale ed amministrativo

1. Dello Stato: genesi, elementi costitutivi e fine.
2. Sovranità, Governo rappresentativo.
3. Divisione dei poteri.
4. Potere legislativo, organi e funzioni — Legge del bilancio.
5. Potere esecutivo: il capo dello Stato; sue prerogative, sue attribuzioni in rapporto ai vari poteri.
6. Nozioni sulla responsabilità Ministeriale — Ordinamento dei Ministeri ed in particolare di quello delle finanze e degli uffici che ne dipendono.
7. Potestà regolamentare.
8. Del potere giudiziario.
9. Del Consiglio di Stato — Sua composizione ed attribuzioni consultive e contenziose.
10. Della Corte dei conti; sua composizione e sue funzioni.
11. Del rapporto giuridico fra lo Stato e l'impiegato — Diritti, doveri e responsabilità dei pubblici impiegati.

PARTE II.

Diritto e procedura civile

1. Della pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale.
2. Materie e partizione del Codice civile.
3. Del domicilio civile, della residenza e della dimora.
4. Delle persone fisiche e delle cause che modificano o limitano l'esercizio dei loro diritti.
5. Parentela ed affinità.
6. Nozioni sulle persone giuridiche.
7. Dei beni, della proprietà e delle modificazioni e limitazioni di essa.
8. Disposizioni principali che regolano le successioni e le donazioni.
9. Delle obbligazioni: fonti, effetti, prove, modi di estinzione.
10. Nozioni sui contratti speciali regolati dal libro 3° del Codice civile.
11. Nozioni fondamentali sulla trascrizione, sui privilegi, sulle ipoteche.

12. Nozioni fondamentali sulla prescrizione.
13. Regole generali della competenza nei giudizi.
14. Dell'esecuzione forzata in genere.
15. Della esecuzione sui beni mobili e sui beni immobili.

Diritto commerciale

1. Dagli atti di commercio e dei commercianti.
2. Dei libri di commercio.
3. Delle obbligazioni commerciali in genere.
4. Della vendita commerciale e del riporto.
5. Disposizioni principali che regolano le Società commerciali.
6. Disposizioni principali che regolano la cambiale e l'assegno bancario.
7. Del mandato commerciale e della commissione.
8. Della dichiarazione del fallimento e suoi effetti.
9. Del fallimento delle Società commerciali.

PARTE III.

Economia politica.

1. Principî generali — Produzione, distribuzione, circolazione e consumo della ricchezza.
2. Teorica del valore e varie forme proposte per definirlo.
3. Prezzi.
4. Teorica della rendita.
5. Interessi e profitto.
6. Salari.
7. Moneta, credito e banche.
8. Libertà di commerci, sistema protettivo e sistema proibitivo e trattati di commercio.
9. Cooperazione e sue varie forme: di produzione, di credito, di consumo.

Scienza delle finanze e contabilità di Stato

1. Delle entrate pubbliche.
2. Teorica generale e principî regolatori dell'imposta.
3. Varie specie di imposte e diverse classificazioni di esse.
4. Delle spese pubbliche.
5. Nozioni generali di contabilità di Stato.

Statistica

1. Importanza ed utilità della statistica.
2. Operazioni di rilevamento statistico; raccolta dei dati, spogli, critica e verificazione dei dati, aggruppamenti.
3. Medie.

Il ministro
RAVA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La stampa estera, meno la tedesca e l'austro-ungarica, si occupa poco della esposizione sulla politica internazionale dell'Impero austro-ungarico fatta dal conte Berchtold alle Delegazioni parlamentari. Il tenore delle dichiarazioni dedicate ai rapporti dell'Austria-Ungheria con le potenze della triplice alleanza viene rilevato con particolare favore dai giornali tedeschi.

Il *Pester Lloyd*, quasi a complemento di quanto disse il ministro, ricordando l'agitazione irredentista rumena per la Bukovina, scrive:

La nostra mano resta sempre amichevolmente tesa al regno di Romania; spetta ai rumeni di porre la loro nella nostra. Più essi tarderanno a fare ciò, e più il loro cambiamento di attitudine assumerà necessariamente il carattere di un atto di pentimento. In nessun caso noi correremo dietro a loro.

L'esposizione del conte di Berchtold, rivolge alla Serbia, sotto forma amichevole, una seria esortazione. Il conte di Berchtold rileva il fatto che in Serbia non si è ancora giunti a rendersi conto del nostro grandissimo spirito di conciliazione. È un ostruzionismo in regola, che ora si pratica in Serbia, al riguardo della nostra Monarchia.

Si fa dell'ostruzionismo nella questione delle ferrovie orientali ed anche in quella del trattato di commercio. A lato della triplice alleanza la Francia è ricordata con un tono particolarmente caloroso e se ne parla in termini estremamente simpatici. Riguardo all'Inghilterra l'esposizione rileva che la imminente visita della flotta inglese attesta la continuazione nell'avvenire da parte dell'Inghilterra della sua funzione di mediatrice in caso di conflitto. Si è rimproverato al *Libro Rosso* di non parlare della missione di Hohenlohe a Pietroburgo, ma, prima di pubblicare documenti diplomatici, occorre avere l'autorizzazione dei Governi interessati, ed è probabile che non si sia potuto ottenere dalle personalità competenti tale autorizzazione per la pubblicazione dei documenti in questione.

***

Da alcuni giorni, fra la stampa turca e quella greca è uno scambio di accuse a riguardo dei maltrattamenti che i giornali di Costantinopoli dicono inflitti dai greci ai mussulmani abitanti in Macedonia ed i giornali di Atene ai greci dimoranti nella Tracia.

Da una parte e dall'altra sono narrazioni di inaudite crudeltà, di feroci attentati che, se veri, dimostrerebbero essere quei paesi in uno stato di barbarie degno d'altri tempi fortunatamente passati.

In proposito un dispaccio da Atene 30 dice:

Secondo le informazioni giunte al Governo reale di Grecia la situazione dei greci in Tracia continua ad essere grave.

Gli abitanti di Selidij, che si erano rifugiati a Houpaga, ne sono stati cacciati dal Mudir e sono stati imbarcati a viva forza su un vapore inglese noleggiato da un ufficiale turco.

Poichè i profughi ricusavano di partire, i gendarmi cominciarono a percuoterli e malmenarli in modo tale che uno di quegli infelici è morto in seguito a colpi di calcio di fucile; altri sono stati gravemente feriti.

Gli abitanti di Naip, Koumpaga e di altri villaggi abbandonati non vedono la propria salvezza che nella fuga.

L'8-21 aprile numerosi immigrati turchi essendo entrati nel villaggio di Strandaja, cominciarono a massacrare gli abitanti per costringerli ad abbandonare il loro villaggio.

Le autorità turche hanno fatto venire centinaia di vetture per il trasporto a viva forza degli abitanti di Strandaja. Nel momento nel quale questi ultimi attraversavano un ponte furono svaligiati di tutto il denaro e di tutti gli oggetti di valore che avevano indosso e che si calcolano a 2500 lire.

I profughi si accamparono tra i villaggi Tcherkezkici e Sinesli. Sopravvennero gendarmi e soldati che separarono da essi le donne e le fanciulle e le violarono. Sono stati trovati sulla strada i cadaveri di tre donne.

I villaggi di Armenikiei, Akala, Kustendil, Lonli, Lazarkiei, Beligrad, Karatzankiei e Askos, sono minacciati della stessa sorte da parte delle autorità e dei soldati turchi.

***

Le ultime notizie dal Messico sono chiara prova che quel disgraziato paese, sempre in preda alle rivoluzioni, trovasi ora in piena anarchia. I dispacci recano informazioni contradittorie e non riesce possibile farsi una

idea chiara della situazione e chi, fra Huerta, Carranza e Villa, abbia diritto di parlare legalmente in nome del Messico. Il primo è combattuto dai due altri, tutti e tre accettano un armistizio o sospensione d'armi che sia con gli Stati Uniti Nord-Americani, che a loro volta si giovano dello stato anarchico in cui trovasi il paese e tranquillamente aspettano gli eventi, tanto che da Washington 1 si telegrafa:

La situazione al Messico sembra migliorare, dal momento che gli Stati Uniti hanno inviato istruzioni ad alcuni consoli al Messico, autorizzandoli a ritornare ai loro posti.

Circa l'armistizio si hanno poi i seguenti dispacci:

Chihuahua, 1. — Il generale Carranza accetterà l'armistizio proposto dalle repubbliche Argentina, Brasiliana e Cilena.

I rivoluzionari fanno notare che il generale Villa risponderà nella prossima settimana inviando 15,000 uomini all'attacco di Saltillo.

È sempre più certo che gli Stati Uniti riconosceranno ai rivoluzionari la qualità di belligeranti.

Washington, 1. — Il generale Huerta ha accettato la proposta di sospendere le ostilità tra gli Stati Uniti e il Messico, durante i negoziati.

El Paso, 1. — Il generale Carranza ha ordinato la mobilizzazione di 12,000 uomini per l'attacco di Tampico. Queste truppe saranno al comando del generale Villa.

Un genero del generale Carranza dichiara che un armistizio nel Messico settentrionale è impossibile.

Washington, 2. — Il console degli Stati Uniti a Tampico ha riaperto la sede del consolato.

Il generale Carranza gli ha promesso la sua protezione.

Ieri a mezzogiorno fu promulgata a Pekino la nuova Costituzione che dà al presidente della Repubblica cinese poteri estesissimi, quasi dittatoriali.

Il telegramma da Pekino sulla nuova Costituzione dà i seguenti particolari:

Essa decreta che il capo della nazione e del Governo può convocare, aprire, sospendere, chiudere e sciogliere il Parlamento. Egli può presentare progetti di legge e il bilancio, rinviare al Parlamento per una nuova discussione una legge già approvata e, nel caso che questa fosse nuovamente approvata con la maggioranza dei tre quarti dei voti, egli può, col consenso del Consiglio amministrativo, rifiutarsi di promulgarla.

Il presidente può ricusare di rispondere a qualunque interrogazione del Parlamento, in ciò che riguarda gli affari amministrativi, quando giudica che il segreto sia necessario.

Soltanto il presidente ha il diritto di nominare o destituire funzionari civili e militari, di dichiarare la guerra o di concludere la pace, di esercitare il suo controllo sull'esercito e la marina e sulle spese che sono a questa necessarie.

Le clausole della Costituzione precedente che avevano per effetto di sottrarre la magistratura ad ogni ingerenza di altri funzionari che occupassero un grado superiore non sono state inserite nella Costituzione.

In seguito a tale promulgazione, il Ministero ha dato le dimissioni e si aspetta la formazione di un nuovo Gabinetto i cui membri accettino di essere dei semplici impiegati per eseguire gli ordini del Presidente.

DALLA LIBIA

Bengasi, 30. — Il generale Ameglio è partito per l'Italia. Egli resterà assente solo pochi giorni chiamato a conferire dal ministro delle colonie.

PROVVIDENZA SOCIALE

Che cos'è una " Casa dei bambini „

Vera provvidenza sociale si può ben definire l'opera costante, benefica, sagace, che l'Istituto dei Beni stabili compie in Roma, specie mediante le sue case popolari. La Stampa - non esclusa la *Gazzetta ufficiale* - si occupò già ripetutamente di tali case, o per le pubblicazioni emanate dall'Istituto stesso, o in occasione delle annuali feste che in detti edifici si celebrano. Si sa quindi che a' suoi migliori inquilini l'Istituto abbona un mese all'anno di pigione, provocando così una gara di pulizia, d'ordine e di onestà eminentemente educativa; si sa che l'Istituto premia i piccoli frequentatori delle scuole annesse ai suoi casamenti, documentando il suo sincero interessamento pei figli del popolo, destinati a difendere la patria ed a sostenerne il grande, crescente movimento industriale.

Tuttavia, sentendo parlare di una casa popolare è naturale che ognuno s'immagini una mastodontica costruzione più o meno sciatta, sul tipo di quelle dei ferrovieri a Santa Croce in Gerusalemme, o di quelle delle cooperative del Testaccio: immensi alveari, dove si stipano, dove sciamano centinaia di famiglie, in un brusio che produce la vertigine soltanto a pensarci. Quale senso di sollievo, di benessere danno invece le case dei Beni stabili!

Volendo fare gli onori della nostra città a due gentili forestiere, chiedemmo alla cortesia dell'Istituto il permesso di visitare quella di via Giordano Bruno, e la prima impressione che ne riportammo fu di sorpresa: credemmo ad un equivoco, ci parve di trovarci di fronte ad una villa privata, e ci accingemmo a cercar oltre l'edifizio per cui eravamo giunti fino a Porta Trionfale. Ce ne trattenne una piccola, modestissima targa colla scritta *Beni stabili*, ed allora cominciammo ad osservare l'ampia costruzione.

Chiusa tutt'all'ingiro da una cancellata, cinta per tre lati da una striscia di terreno diligentemente tenuta a tappeto verde ed animata da qualche arbusto, svelta nelle sue linee, festosa nella sua decorazione di mattonelle in ceramica gialla o bianca, a fiorami azzurri, il vasto casamento è diviso in 145 quartierini da una a cinque camere, oltre l'annessa cucina, ed ospita altrettante famiglie con 1066 abitanti. Ma s'inalza soltanto fino ad un terzo piano sopra il piano terreno, e il cortile misura su per giù 65 metri per 40; quindi l'aria e la luce penetrano abbondanti anche negli appartamenti interni; poi si accede agli alloggi da ben 15 scale; perciò sono evitati l'affollamento e la confusione.

Varcato il cancello, danno subito nell'occhio la portineria decorosa, custodita, diremmo quasi diretta da un robusto e rosco portiere a buona ragione soddisfatto della sua immacolata livrea, l'utilissima cabina telefonica col casellario postale, la comoda rimessa per le biciclette e le carrozzelle infantili; indi lo stanzino chiuso per la raccolta delle immondizie; e ad ogni accesso, su tutte le scale in marmo bianco, ben arieggiate e illuminate, tracciate sui muri, in grossi caratteri neri, leggende ammonitrici di questo genere: « L'igiene dell'abitazione è la salute dei propri figli. — Chi cura la casa cura sè stesso. — Chi insudicia le scale o le pareti, manca ai doveri più elementari dell'educazione »; e tappeti verdi, ed arbusti e folti grappoli di glicinie delicatissime tutt'all'ingiro; e in ogni cantuccio, in ogni cosa un ordine, una pulizia, che attestano il desiderio degl'inquilini di mantenersi lungamente il privilegio di un'abitazione tanto confortevole, tanto elegante.

Nemmeno una loggetta però; e quindi un'immobilità, che forse ci avrebbe dato il senso di una casa disabitata, se alcune donne uscenti dal bucataio coi panni lavati sul braccio, e alcuni piccini fruganti l'aiuola annessa ad un quartierino del pianterreno non ci avessero provata la vita piacevole ed operosa di un'intiera colonia. Peccato! Ed ecco perchè se ad un uomo della genialità, della larghezza e lucidità di vedute che son proprie dell'on. Talamo - il benamato direttore dell'Istituto - osassimo dare un suggerimento, vorremmo dir-

gli: Perchè ne' suoi casamenti in generale c'è tanta scarsezza di loggette? Sono una tentazione ad ogni sorta di disordini? Ma si potrebbe imporre l'ordine alle famiglie; e una loggetta, anche se tenuta a modo, fa sempre così comodo in casa! e le loggette sulle quali le mamme cuciono, mentre i loro frugoli ruzzano e cinguettano, danno un'animazione tanto gentile e tanta grazia ai cortili!

Precisamente il bucataio con undici doppie vasche, in ottime condizioni di luce, è scavato sotto il padiglione centrale, che si adorna di un orologio con largo quadrante per la comodità di tutti i pigionanti; e nel padiglione si trova la vasta camera luminosa, corredata da cinque macchine da cucire, da una gran tavola e da 16 svariati ferri da stiro, col relativo fornello a gaz, di cui le massaie operose si possono servire mediante il modesto compenso di 5 centesimi ogni mezz'ora; si trova inoltre l'ambulatorio dove un egregio dottore dà consulti gratuiti a donne, uomini, fanciulli ogni giorno, compresa la domenica, dalle 10 alle 12; si trovano 10 camerini da bagno con altrettante doccie, dove con otto soldi gl' inquilini possono aver acqua calda a piacimento; e si trova la Casa dei bambini.

***

La Casa dei bambini! Quante cose dicono, ad una madre, ad un pensatore queste parole!

Salita una delle rampe che conducono alla verdeggiante piattaforma sulla quale s'inalza il padiglione, presentammo l'ottenuto permesso ad un'amabile assistente venuta ad aprirci, seguendola senz'altro fino al limitare dell'aula scolastica. Uno sciame di bimbi passeggiava tranquillamente, o s'aggruppava intorno alla cattedra, o sedeva su seggioline impagliate davanti a bassi tavolinetti a due posti. Tutti ci si affrettarono incontro, porgendoci la manina, sorridenti, lieti per la distrazione che loro offrivamo colla nostra visita. Quell'agitare di manine bianche ci ricordò l'aliare dei piccioni di San Marco a Venezia; ma le svelte bestiole festeggiano i passeggeri nella speranza del becchime; quei piccini invece si stringevano a noi per uno spontaneo e disinteressato atto di cortesia.

— Buongiorno, bimbi cari! buon giorno! — Tornarono a spargersi per la sala, e potemmo salutare la signora Carlotti, la valente e benemerita maestra di quella classe mista.

— Quanti ne ha?

— Una cinquantina, fra i tre ed i sei anni; ma oggi ne mancano parecchi, perchè c'è in giro un po' di tosse canina, e gli alunni sono allontanati al minimo sospetto d'infezione.

Nell'aula rettangolare inondata di luce da quattro belle finestre, la stufa, la grande lavagna, la cattedra, il pianoforte per l'insegnamento corale, uno stipo per gli arnesi più delicati: stampiglie, matite, *bobines* di cotone satinato, ed un armadione pel rimanente corredo scolastico; nulla di soverchio, nulla d'ingombrante; ma pulizia, ordine, disciplina edificanti. Disciplina nella libertà di azione? Eppure sì: gli scolaretti a loro talento *lavoravano* a tavolino, o si aggruppavano intorno alla giovanissima assistente, o s'aggiravano fra i tavolinetti con un chiacchierio di passeri allegri.

— E sono sempre così buoni?

— Quasi sempre.

— E quando non lo sono, li castiga?

— Che castigo vuol dare a piccolini da tre a sei anni?

— E allora come li domina?

— Non li domino; li persuado quasi sempre colla dolcezza e colle carezze, e se, per eccezione, qualche alunno si ostina a non essere ragionevole, gli dico semplicemente: Se non sei buono, vuol dire che non ti piace più stare con noi; ebbene, vattene pure a casa tua; mica te l'impedisco.

— E ottiene?

— Infallantemente. Il bimbo riottoso si guarda un po' attorno impensierito, e poi va mogio mogio a sedersi presso qualche compagno. Sa quanto giova l'emulazione nelle comunità?

— È vero; ma appunto, non le accadde mai il caso di una ribellione collettiva?

— Ribellione no; ma qualche volta, specie quando il tempo è cattivo, i bambini sono nervosi; allora sto più che mai sull'allerta ed appena mi accorgo che s'annoiano della libertà, propongo loro un esercizio, un giuoco in comune, che riconduce sempre la serenità e l'allegria nella scolaresca.

— Ma ci vuole molta intelligenza, molto tatto, molto cuore per un còmpito così delicato, così faticoso!

— Certo, il nostro metodo non ha nulla a che fare coll'automatismo degli antichi asili d'infanzia, che si consideravano erroneamente come semplici opere pie.

Passo passo si avanzava, soffermandoci presso i tavolinetti, davanti ai quali alcuni degli allievi, su fogli di carta consistente, strisciavano in su ed in giù matite rosse, o verdi, o gialle, cercando riempire determinate figure precedentemente tracciate colle stampiglie.

Uno di essi sollevò la testina interrogando la maestra: Signora, va bene così?

— No, caro; c'è ancora del bianco nel tuo quadrato, e perciò non si capisce che cosa volevi fare; bisogna colorire tutto lo spazio.

Il piccino ricominciò a passeggiare in su ed in giù la matita molto seriamente.

Domandammo alla più piccola delle *disegnatrici:* Sai dirmi di che colore tingi il tuo rettangolo?

Ella ci fissò in volto gli occhioni limpidi e rispose candidamente: No.

— Viola, suggerì una delle alunne che ci seguivano quasi come scorta d'onore; e la compagna ripetè: Viola.

— E come si chiama questo che ti colorisce così bene in viola il tuo disegno?

Riflettè un'istante, poi disse: Non so.

— Matita, suggerì ancora la collega più grande.

— Brava! tu sai già tante cose; e hai dipinto la tua cartella?

— Eccola, fu pronta a rispondere. — La teneva nascosta dietro il dorso, evidentemente desiderosa di farcela ammirare.

— Bene! questo triangolo è perfetto.

— E il mio? e il mio? — E dieci altre cartelle ci si posero sotto gli occhi da altrettanti *pittori* volonterosi.

— Benissimo! riponilo pure. — Tu hai oltrepassato le linee della forma; cancella queste punte, ammoniva la maestra. — E gli approvati e i riprovati si allontanavano ugualmente sereni.

— Così, senz'accorgersene, imparano i nomi delle cose, dei colori, delle prime forme geometriche.

— Già; senza contare che si divertono un mondo, immaginandosi di fare chissacchè coi loro viluppi di linee. Ma le farò vedere la cartella di un piccolino di cinque anni, in cui si rivela un vero sentimento d'arte, una indiscutibile disposizione per la pittura.

Una bamboccetta ci si avvicinò fino a toccarci, innalzando due ditini.

— Va', disse la maestra; ed un'alunna più grandicella, staccatasi da un gruppo, la seguì traverso la sala e sparì con lei dalla porta di fondo.

Interrogammo con lo sguardo la maestra.

— Qualcuna delle anziane, disse, accompagna sempre le più piccole, affinchè non succeda loro qualche guaio.

— Ma ella non ha fatto neppure un cenno del capo.

— Non è necessario; le anziane sanno che è loro dovere aiutare le minori ed accorrono spontaneamente quando bisogna.

Cominciammo a guardare con rispettosa meraviglia quelle personcine minuscole, già così compresa del gentile dovere di assistere i più deboli.

Eravamo giunti in fondo all'aula, presso l'armadio, che la paziente signora Carlotti spalancò.

— Veda, ci spiegava, con questo grosso e lungo regolo variamente colorato e questi altri regoletti minori, gli alunni prendono l'idea della lunghezza e cominciano ad imparare il conteggio dall'uno al dieci e viceversa.

Con questi telai sui quali sono distese striscie di cuoio e di stoffe

svariate, imparano ad allacciarsi le scarpette, ad abbottonarsi le giacche, ad usare i gangherelli, gli automatici e tutti gli altri mezzi di allacciatura per gli abiti. Qui abbiamo le tavolette alfabetiche; gli alunni, passando il ditino sul rilievo ruvido della lettera, ne comprendono assai meglio la forma che a guardarla soltanto, e imparano a scrivere prestissimo senza il menomo sforzo.

— Così piccoli?

— Così piccoli. La nitida frase ch'ella vede sulla lavagna l'ha scritta or ora un alunno che non ha compito ancora cinque anni.

— Stupefacente!

— Naturale, invece; basta saper trarre profitto dalle facoltà dei bimbi, e noi ci gioviamo molto del tatto, il quale ha una gran parte nello sviluppo intellettuale dell'infanzia.

— Giusto. A proposito! li avvezza i piccini a servirsi della mano sinistra?

— Impossibile; c'è ancora nelle mamme un vero orrore per l'ambidestrismo; e le visitatrici, specie quelle straniere, se per caso vedono un bimbo fare qualcosa colla sinistra, se ne scandalizzano come per un sacrilegio.

— Eppure si troverebbero tanto bene queste creaturine più tardi con due mani abili invece di una sola!

— È vero; ma come si fa ad opporsi all'opinione solidamente radicata di tutti o quasi tutti i parenti?

— Già; la lotta contro i pregiudizî è tanto più difficile quanto più dessi sono antichi e puerili; ma si trionferà anche di questo; è semplicemente questione di tempo.

A poco a poco il cicalecciо della scolaresca aveva assunto il tono del clamore. La vigile signora Carlotti esclamò: C'è qualche bambino maleducato laggiù? che cos'è questo vociare? - Immantinente si fece silenzio; e, dopo qualche secondo, l'aula risuonò di nuovo di un discreto sussurro, come quello emanante da un convegno di gente per bene.

— Ecco, ripigliò la maestra, dei giocattoli i quali servono a distinguere il grosso dal piccolo, il pesante dal leggero, il largo dallo stretto, il ruvido dal liscio, il vuoto dal massiccio, abituandosi così anche alla proprietà del linguaggio. Ecco la palla, i cubi, i coni.....

Froebel, Froebel, dicevamo fra noi. Ah! se il grande, il buon Froebel potesse dall'eternità far capolino un momento in questa scuola, come si compiacerebbe di vedere così beninteso, così bene integrato il suo metodo tante volte malinterpretato e snaturato!

— E queste bottiglie? domandammo.

— Sono i ricostituenti per i bimbi debolucci.

— E questi batuffoli di tela?

— I tovagliolini di quelli che fanno la cura. Vede? ad ognuno è attaccato un cartellino col nome di un alunno; i piccini svoltano il rotolo, si legano l'un l'altro al collo il tovagliolo, sorbiscono la medicina loro presentata, poi, forbitasi la boccuccia, ripiegano e rilegano diligentemente il tovagliolo.

— E così prendono l'abitudine dell'ordine e della pulizia.

Attraverso le vetrate l'occhio si rallegra pel verde dell'aiuola che da quel lato limita la piattaforma. — È il giardinaggio? interrogammo; non se ne vede traccia.

— È una promessa dell'Istituto, il quale fa le spese della scuola e perciò concede dopo la dovuta riflessione.

— Fa proprio tutte le spese l'Istituto?

— Tutte: la carta, le matite, le medicine, il riscaldamento, lo stipendio delle maestre e del dottore; i parenti non hanno da pensare che ai grembiuli.

— E quanto pagano i parenti per ogni scolaretto?

— Niente.

Questa è provvidenza sociale! Guadagnarsi la deferenza e la gratitudine degli umili per disarmarli; rallegrare l'infanzia, assicurarne il benessere per sottrarla al pessimismo.

Erano quasi le sedici, e la maestra, chiuso l'armadio, alzò la voce: Vediamo un po' chi farà più presto a prender posto sulla sedia.

Placidamente gli scolaretti si allinearono sulle seggioline, davanti ai tavolinetti; arrivò ultima la più grande, perchè volle prima disporre con ordine alcune sedie spostate e rimaste libere per le varie assenze.

— Bravi! sembrate tanti parrocchiani alla predica. Ed ora, vogliamo fare un po' di ginnastica? Gli alunni sorsero in piedi. Bene, mi parete tanti bei soldatini alla rivista, adesso. — In prima: uno, due, uno, due. In seconda: uno, due, tre. — I movimenti furono eseguiti con precisione automatica dall'intiera classe, salvo un adorabile tombolino di tre anni tutto boccoli d'oro, il quale si mostrava incerto, sbagliava; ma sgranando gli occhietti sui compagni, spontaneamente si correggeva.

— Ed ora il saluto alla scuola.

Il facile coro fu cantato con sufficiente accordo, come l'ingenua preghiera al Padre di tutti i bambini che lo seguì. Poi, con tutta naturalezza gli alunni si volsero di fianco, l'uno sbottonando all'altro le collarette bianche ed i grembiuli rosei dell'uniforme, sfilandoseli mentre s'avviarono giocondamente allo spogliatoio munito di appiccagnoli a meno di un metro d'altezza dal pavimento.

Ci avvicinammo alla cattedra, e la signora Carlotti trasse con orgoglio materno dal cassetto la cartella di cui ci aveva fatto cenno, rappresentante un paesaggio: un paesaggio embrionale, ma senza dubbio possibile un paesaggio, col suo bravo terreno erboso, cogli alberi carichi di bacche rosse, col cielo chiazzato di nuvole biancastre. Pensammo: A cinque anni! Chissà che fra venti o venticinque anni, quando noi non saremo più, e alla valorosa ed amorevole maestra, comincerà a sorridere l'idea del riposo, il nome di questo piccolino, di questo pittore istintivo non suoni alto ad onorare l'arte sua e il suo paese!

Del resto quest'alunno non è il solo che rappresenti una promessa artistica. Fra le crete lavorate dalla scolaresca e raccolte sullo stipo, ricordiamo una vasca alla quale s'abbeverano due uccellini e un acquasantino colla colonna a spirale e la tazza smerlata, modellati con un gusto e una sicurezza veramente notevoli. Le nobili tradizioni della razza non si smentiscono per nostra fortuna.

La signora Carlotti ci offrì il registro delle firme, contenente molti bei nomi e molti nomi di stranieri venuti a rendere omaggio alla Casa dei bambini fondata dall'Istituto dei Beni stabili. E di nuovo le manine si agitarono, ed i bimbi, già in berretto od in cuffietta: Buona sera! buona sera! ripetevano; e senza alcuna fretta, senza l'ombra di confusione gli scolaretti uscirono a due, a tre insieme, discorrendo lietamente, come persone felici ed educate.

Ringraziammo la compitissima signora, esprimendole tutta la nostra ammirazione per i magnifici risultati ottenuti dal suo insegnamento così sagacemente, così piacevolmente educativo.

Quando uscimmo da quella casa, esemplare nel pieno senso della parola, i ragazzi del *Dopo scuola* trillavano e saltellavano sullo spiazzo frammezzo ai sedili da giardino; la campana della parrocchia, rapidissimamente edificata per congregare sotto il patrocinio di San Giuseppe i nuovi abitatori di Porta Trionfale, dava i primi tocchi del vespero; le donne, attorniate dai bimbi e portando in braccio i lattanti, cominciavano a radunarsi nell'ampia e radiosa navata di mezzo per dire in comune il rosario; gli ultimi raggi del sole si congedavano dalla vetta di Monte Mario, e un gran senso di pace si diffondeva sul lontano e già popoloso quartiere. Chi avrebbe pensato, in quell'ambiente sereno, in quell'ora dolcissima, alla lotta di classe che affatica tanta parte del mondo?

T. B. B.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il principe Guglielmo di Albania ha conferito a S. A. R. il Duca degli Abruzzi la Gran Croce dell'Ordine Reale dell'Aquila di Albania.

L'onorificenza è la prima che il Sovrano d'Albania conferisce dalla sua assunzione al trono.

Per le liste elettorali. — Onde assicurare la regolare consegna dei certificati d'iscrizione nelle liste elettorali occorrenti per prender parte alla votazione nelle venture elezioni amministrative, un manifesto del R. commissario ricorda l'obbligo di denunciare all'ufficio municipale di anagrafe i cambiamenti di abitazione.

Agli effetti di tali dichiarazioni si ricorda anche che le persone che essendovi obbligate omettano di farle, incorreranno in una ammenda da L. 2 a L. 30, a sensi degli articoli 22 e 41 del regolamento 21 settembre 1901, n. 445.

Tessere elettorali. — Un avviso municipale reca che, per comodità del pubblico, l'ufficio delle liste elettori (via Poli, n. 54, piano 3°) oltre che durante l'orario normale (dalle 9 alle 13 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei giorni festivi), sarà aperto, nei giorni feriali, anche dalle 19 alle 21, per la compilazione dei documenti occorrenti per ottenere la tessera di riconoscimento nelle elezioni amministrative.

I probiviri. — Il R. commissario per il comune di Roma notifica che un esemplare delle liste elettorali dei probiviri, definitivamente approvato, è depositato presso la direzione dell'Ufficio municipale di statistica, posto in via Poli, n. 54, p. ult., ed un altro esemplare è affisso all'Albo pretorio da oggi a tutto il 15 del corrente mese, perchè tutti possano prenderne cognizione per ogni effetto di legge.

Le liste elettorali commerciali. — Un manifesto del R. commissario Aphel, invita tutti coloro che sono chiamati dalla legge all'esercizio del diritto elettorale commerciale e non sono inscritti nella lista attuale, a presentare entro il 15 del corrente mese alla Direzione comunale di statistica (reparto « Liste elettorali ») in via Poli, n. 54, p. 3°, la domanda in carta libera per la loro iscrizione.

Alla domanda debbono essere uniti i documenti necessari a provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore.

I documenti, i titoli, i certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale scopo, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Associazione della stampa. — Un pubblico elettissimo, pienamente intellettuale, nel quale figuravano parecchie personalità della stampa, dell'arte e della letteratura, nonchè un gruppo di gentili signore e signorine, assistette l'altroieri sera alla lettura poetica delle proprie creazioni, fatta dal chiaro poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, che, grazie alla sua forte fibra e ai soccorsi di tante anime gentili, è riuscito a vincere recentemente una lunga e crudele malattia, conservandosi così alle patrie Muse.

La lettura di numerosi frammenti di un proprio poema nuovissimo *Il Viandante* e delle *Elegie eroiche* fu compiuta fra la viva attenzione dell'uditorio, e suscitò spesso esplosioni di applausi che furono, alla fine, entusiastici.

Al forte poeta a cui sorridono l'inspirazione e l'estro, senza certe modernissime degenerazioni, moltissimi strinsero la mano, complimentandolo.

Congresso internazionale della stampa. — Aderendo all'invito del giornalismo danese, il Comitato centrale dell'Unione internazionale della stampa, ha deliberato che il XVI Congresso giornalistico si tenga quest'anno a Copenhagen, dal 12 al 16 giugno.

Tutte le facilitazioni possibili saranno accordate ai congressisti professionisti, ai quali l'ospitale nazione prepara festose accoglienze.

Gli escursionisti italiani in Ispagna. — A Valencia, come già accennammo, gli escursionisti ebbero accoglienze entusiasticamente fraterne.

Al ricevimento che ebbe luogo al Municipio in loro onore furono fatti brindisi, accolti con evviva alla Spagna ed all'Italia.

Gli escursionisti assistettero alla rappresentazione dell'operetta *Eva*. L'orchestra suonò, tra calorosi applausi, gli inni italiano e spagnuolo.

Al telegramma di saluto direttogli dagli ospiti italiani, il presidente del Consiglio, Dato, così rispose:

« Vi ringrazio vivamente per le gentili espressioni del vostro telegramma e siate certi che, abbandonando la Spagna, lasciate fra noi un simpatico ricordo, molto grato e molto sincero ».

Dopo avere visitata la storica città, gli escursionisti partirono per Barcellona con treno speciale, salutati alla stazione dalle autorità, dal Consiglio municipale, dal Comitato italo-spagnuolo e dalla Colonia italiana. Sono state scambiate grida di « Viva l'Italia », « Viva la Spagna ». La musica ha suonato l'inno italiano.

Gli escursionisti espressero entusiasmo pel loro soggiorno a Valencia. E altrettanto lo espressero per il soggiorno a Madrid, soddisfattissimi e riconoscenti per le accoglienze avute nella capitale spagnuola.

Essi infatti, durante il loro soggiorno, sono stati circondati da una viva cordialità che non si è mai smentita ed alla quale si sono associati i Sovrani, il Governo, il Municipio, la stampa, i circoli commerciali ed artistici e personalità di ogni partito.

È vivamente soddisfacente la simpatia che è stata in questa circostanza dimostrata all'Italia.

La comitiva degli escursionisti è giunta stamane a Barcellona, dove in giornata, per via di mare, riprenderà il viaggio di ritorno in Italia.

Italiani all'estero. — L'ambasciatore italiano a Washington ha nuovamente chiesto al segretario di Stato Bryan che siano protetti gl'italiani del Colorado in sciopero, gli ha comunicato anche ulteriori notizie secondo le quali sono stati uccisi parecchi fanciulli durante il conflitto e ha chiesto di stabilire se si può ottenere una indennità.

L'ambasciatore ha inviato il console italiano a Denver sul luogo dei disordini con la istruzione di raccomandare agl'italiani di rispettare la legge e di porsi sotto la protezione delle truppe federali.

Marina mercantile. — Il *Bologna*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Marsiglia e Genova. — Il *Porto di Adalia*, della Marittima italiana, è partito da Aden per l'Italia. — Il *Verona*, della N. G. I., è giunto a Napoli da New York. — Il *Brasile*, della Società italiana, è giunto da Santos a Buenos Aires. — L'*America*, della N. G. I., è giunto a Filadelfia da New York. — Il *Vulcano*, idem, è partito da Norfolk per Genova. — Il *Porto di Rodi*, della Marittima italiana, è partito da Alessandria per l'Italia. — Il *Siena*, della Veloce, ha proseguito da Barbados per Trinidad e i restanti scali dell'America Centrale. — Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è partito da Barcellona per Montevideo e Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

DENVER (Colorado), 1. — Truppe federali, giunte nella regione ove regnano le agitazioni, hanno rinforzato la polizia.

Un altro distaccamento è giunto a Trinidad; parecchie centinaia di abitanti che si erano riuniti alla stazione hanno fatto alle truppe una calorosa accoglienza.

La tregua conclusa con le milizie è stata prorogata su domanda dei minatori scioperanti, i quali vogliono trasportare i loro morti e curare i loro feriti caduti nel combattimento dell'altro ieri. Gli scioperanti nascondono il numero delle loro perdite.

Il comandante dell'esercito attivo ha conferito con i capi scioperanti, i quali hanno promesso di cooperare al mantenimento della pace.

Il comandante ritiene che i disordini siano terminati. Non si è affatto trattato della consegna delle armi; ma i capi degli scioperanti hanno dichiarato che i loro compagni si asterranno dal portare le armi in pubblico.

TRINIDAD (Colorado), 1. — Sono avvenuti ieri gravi conflitti a Forbes e Walsenburg: non si è avuta a deplorare alcuna vittima italiana.

Oggi, in seguito all'arrivo delle truppe federali, regna calma ovunque.

Il console italiano a Denver, Da Vella, che si trova qui, ha iniziato un'inchiesta sui disordini di Ludlow, raccomandando ai connazionali calma e fiducia nella protezione del Governo italiano.

Il console italiano sarà sabato a Delagua, domenica ad Aguilar e lunedì a Walsenburg.

Egli ha telegrafato intanto al Governatore perchè sia resa ovunque efficace la protezione dei connazionali.

BELGRADO, 1. — Secondo il giornale *Novosti* la Camera di commercio serba diresse una lettera al marchese Di San Giuliano pregandolo di adoperarsi a favore di una sollecita soluzione della questione dello sbocco serbo sulle coste albanesi dell'Adriatico.

TOLONE, 1. — A bordo dell'incrociatore corazzato *Ernest Renan* è avvenuto un accidente.

Nel momento in cui la nave stava per ancorarsi, un canotto a vapore montato da vari uomini è stato calato in mare; ma in seguito ad una manovra una catena si è spezzata e i marinai sono precipitati in mare.

Cinque di essi, fra cui il secondo mastro, che ha avuto l'anulare destro spezzato, sono stati salvati. Tre altri sono annegati. I loro cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

Le ricerche continuano.

È stata aperta una inchiesta per accertare le cause dell'accidente.

PORM, 1. — Dopo una discussione durata sette ore la Corte d'appello ha condannato i tre aeronauti tedeschi Berliner, Haase e Nikolai a sei mesi di carcere, detratti i 58 giorni di arresto preventivo già subiti.

L'imputazione fatta agli aeronauti è di rilievo di piani, di riproduzione di copie, di descrizione di punti fortificati, di raccolta di informazioni, di dissimulazione della loro provenienza e di penetrazione in luoghi fortificati dell'Impero.

Il pubblico Ministero per quanto riguarda Berliner lasciò cadere il capo d'accusa riferentesi alla divulgazione di documenti segreti in uno Stato che non si trova in stato di guerra con la Russia.

Il pallone sequestrato sarà consegnato al Governo, le armi saranno rimesse alla polizia.

I condannati resteranno agli arresti in casa sino a tanto che abbiano fornito una cauzione di 2000 rubli ciascuno.

VIENNA, 1. — L'Imperatore ha passato la notte altrettanto bene quanto le precedenti. Lo stato generale è soddisfacente.

BERLINO, 1. — La *Frankfürter Zeitung* ha da Magonza che stamane è avvenuto un grave accidente ferroviario alla stazione di Niedersakheim.

Un treno omnibus, proveniente da Alzey e diretto a Magonza, ha avuto uno scontro con un treno merci.

I vagoni del treno viaggiatori precipitarono dal terrapieno.

Sinora i morti sarebbero quattro.

Dieci feriti sono stati estratti dalle macerie.

Manca la conferma ufficiale del disastro.

MAGONZA, 1. — Il disastro ferroviario è ufficialmente confermato. Fino a mezzodì erano stati estratti dalle macerie tre morti: il macchinista e due donne. I feriti gravi sono cinque: molti sono feriti leggermente.

La ferrovia è ostruita.

La circolazione continua mediante trasbordo.

TOKIO, 1. — Giunge notizia da Nagasaki che il vapore *Siberia*, della Compagnia Pacific Mail, si è incagliato all'altezza dell'isola di Formosa.

Il vapore si trova in pericolosa situazione. Esso ha a bordo 80 passeggieri di 1ª classe.

BERLINO, 1. — *Reichstag*. — Si approva definitivamente la Convenzione internazionale che riguarda la protezione delle vite umane sul mare.

HALBERSTADT, 1. — Gli ufficiali aviatori, tenente Niemeier, del 178° fanteria sassone, che funzionava da pilota, e primo tenente Mayer, del primo battaglione d'aeronautica, che accompagnava Niemeier in qualità di passeggero, erano partiti stamane da Doeberitz su un biplano.

Verso mezzogiorno essi furono presi da una burrasca, mentre si trovavano a venti metri di altezza al disopra del campo di aviazione di Halberstadt; l'apparecchio precipitò al suolo rimanendo completamente distrutto. Mayer è rimasto ucciso sul colpo e Niemeier è rimasto gravemente ferito.

PARIGI, 1. — Non è segnalato alcun incidente notevole in occasione del 1° maggio sia a Parigi, sia in provincia.

A Lione soltanto sono avvenuti tafferugli fra parecchi dimostranti che avevano intonato canti rivoluzionari ed altri cittadini, che risposero al grido di: « Viva l'esercito ».

SALONICCO, 1. — Sono giunti il presidente del Consiglio Venizelos, il ministro dell'interno Repulis ed il ministro della giustizia Ractivan.

La folla che gremiva le banchine ha acclamato i ministri che si tratterranno due giorni e ripartiranno per l'interno della Macedonia, onde procedervi ad una ispezione.

PIETROBURGO, 1. — Il 1° maggio è trascorso calmo. Malgrado tentativi isolati di organizzare l'astensione dal lavoro, il lavoro è continuato nel maggior ordine nelle fabbriche.

WASHINGTON, 2. — Gli scioperanti, che si erano impadroniti di Walsenburg, hanno acconsentito a restituire le armi.

La situazione rimane pur tuttavia gravissima in questa parte del Colorado.

Il ristabilimento dell'ordine progredisce a Trinidad e a Caboncity, ma il comandante delle truppe federali chiede rinforzi per Trinidad

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

30 aprile 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	765.3
Termometro centigrado al nord	19.8
Tensione del vapore, in mm.	9.62
Umidità relativa, in centesimi	52
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	8
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	21.1
Temperatura minima, id.	12.8
Pioggia in mm.	gocce

30 aprile 1914.

In Europa: pressione massima di 776 sull'Islanda, minima di 737 sul Mare Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato, fino 5 mm. sulla Romagna. Temperatura prevalentemente salita. Cielo vario con qualche pioggia in Piemonte e lungo l'Appennino.

Barometro: massimo a 767 sull'Ionio, minima di 762 in Sardegna.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati intorno levante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura elevata.

Regioni appenniniche: venti moderati meridionali, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura elevata.

Versante Adriatico: venti moderati 2° quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle sparse, sulle alte e medie regioni, temperatura alta, mare qua e là agitato.

Versante Tirrenico: venti moderati intorno sud, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura sciroccale, mare qua e là agitato.

Versante Jonico: venti moderati intorno scirocco, cielo nuvoloso, temperatura sciroccale, mare mosso.

Coste libiche: venti moderati intorno scirocco, cielo nuvoloso, mare agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 30 aprile 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	1|2 coperto	mosso	20 0	17 0
Genova	1|2 coperto	legg. mosso	22 0	15 0
Spezia	coperto	calmo	21 0	14 0
Piemonte				
Cuneo	3|4 coperto	—	20 0	11 0
Torino	3|4 coperto	—	23 0	13 0
Alessandria	1|4 coperto	—	22 0	12 0
Novara	3|4 coperto	—	27 0	15 0
Domodossola	3|4 coperto	—	24 0	12 0
Lombardia.				
Pavia	1|4 coperto	—	25 0	10 0
Milano	3|4 coperto	—	25 0	14 0
Como	coperto	—	24 0	13 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	22 0	14 0
Brescia	3|4 coperto	—	23 0	12 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	3|4 coperto	—	24 0	13 0
Veneto.				
Verona	coperto	—	25 0	12 0
Belluno	1|2 coperto	—	22 0	10 0
Udine	coperto	—	23 0	12 0
Treviso	3|4 coperto	—	24 0	11 0
Vicenza	nebbioso	—	23 0	12 0
Venezia	coperto	calmo	21 0	14 0
Padova	nebbioso	—	23 0	11 0
Rovigo	coperto	—	15 0	12 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	1|4 coperto	—	22 0	12 0
Parma	1|2 coperto	—	21 0	13 0
Reggio Emilia	3|4 coperto	—	22 0	15 0
Modena	3|4 coperto	—	22 0	13 0
Ferrara	3|4 coperto	—	23 0	13 0
Bologna	3|4 coperto	—	21 0	16 0
Forlì	3|4 coperto	—	23 0	13 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	calmo	21 0	11 0
Ancona	3|4 coperto	calmo	22 0	15 0
Urbino	coperto	—	20 0	13 0
Macerata	3|4 coperto	—	22 0	15 0
Ascoli Piceno	coperto	—	23 0	13 0
Perugia	3|4 coperto	—	21 0	13 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	coperto	—	24 0	12 0
Pisa	coperto	—	25 0	10 0
Livorno	coperto	legg. mosso	24 0	15 0
Firenze	coperto	—	25 0	12 0
Arezzo	1|2 coperto	—	25 0	12 0
Siena	coperto	—	24 0	14 0
Grosseto	1|2 coperto	—	23 5	12 0
Lazio.				
Roma	coperto	—	24 0	12 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	3|4 coperto	—	22 0	8 0
Chieti	coperto	—	20 0	12 0
Aquila	coperto	—	19 0	9 0
Agnone	sereno	—	19 0	10 0
Foggia	1|4 coperto	—	24 0	10 0
Bari	coperto	mosso	19 0	11 0
Lecce	—	—	—	—
Taranto	1|2 coperto	calmo	23 0	10 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	1|4 coperto	—	25 0	14 0
Napoli	1|2 coperto	calmo	24 0	16 0
Benevento	1|2 coperto	—	27 0	10 0
Avellino	sereno	—	20 0	8 0
Mileto	1|4 coperto	—	25 0	13 0
Potenza	nebbioso	—	20 0	9 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	18 0	9 0
Sicilia.				
Trapani	nebbioso	calmo	25 0	15 0
Palermo	coperto	mosso	21 0	7 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	20 0	14 0
Messina	1|4 coperto	mosso	22 0	15 0
Catania	coperto	calmo	23 0	14 0
Siracusa	3|4 coperto	calmo	26 0	12 0
Sardegna.				
Sassari	piovoso	—	28 0	15 0
Cagliari	piovoso	mosso	22 0	13 0
Libia.				
Tripoli	coperto	agitato	30 0	20 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.